



L'amore che ci unisce

ITINERARIO DI LECTIO DIVINA NEL QUARTO VANGELO

COLLABORAZIONE PASTORALE DI CODROIPO, 12 OTTOBRE 2021

INVOCAZIONE

Dio della luce, manda su di me il tuo Spirito santo affinché attraverso l'ascolto delle Scritture riceva la tua parola, attraverso la meditazione accresca la conoscenza di te e attraverso la preghiera contempi il volto amato di Gesù Cristo tuo Figlio, che vive e regna con te e lo Spirito santo ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Il noi di Giovanni

1⁹Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.
¹⁰Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
¹¹Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.
¹²A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome,
¹³i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

¹⁴E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.
¹⁵Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».
¹⁶Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.

21²⁰Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». ²¹Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». ²²Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». ²³Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».

²⁴Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. ²⁵Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

3⁹Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». ¹⁰Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? ¹¹In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. ¹²Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? ¹³Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Il discepolo amato

13²¹Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. ²³Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. ²⁵Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?».

19²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

20¹Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

21¹Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». [...]

²⁰Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». ²¹Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». ²²Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». ²³Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».

Il testimone

19³³Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. ³⁵Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso*. ³⁷E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*.

20²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

³⁰Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

21²³Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».

²⁴Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. ²⁵Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

Intrusioni del redattore

2¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». ¹⁹Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». ²⁰Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». ²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo. ²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

12¹²Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, ¹³prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: «*Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!*». ¹⁴Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: ¹⁵*Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d'asina*. ¹⁶I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.

Vangelo di Giovanni

L'autore e il discepolo prediletto

Il problema

Il Vangelo è attribuito dalla tradizione a Giovanni figlio di Zebedeo, discepolo di Gesù annoverato tra i dodici e anche tra i tre che Gesù chiamava a seguirlo in occasioni particolari.

Nel Vangelo stesso, riguardo al suo autore, in 19,35 si dice:

Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

Sta parlando del discepolo amato e di Maria, presenti sotto la croce (19,25). Dello stesso tono 21,24-25 sempre riferito al discepolo amato (vedi 21,20):

²⁴*Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera.* ²⁵*Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.*

Nel Vangelo però non si dice che il “discepolo amato” è Giovanni di Zebedeo (si può provare a leggere i passi in cui si parla di lui 13,23-25; 19,26-27; 20,1-8; 21,6-7; 21,20-23). Quindi il discepolo amato è autore della testimonianza del quarto Vangelo ma non è certo che sia Giovanni di Zebedeo.

Chi è il discepolo prediletto?

I dati si possono sintetizzare così: il discepolo amato compare solo a partire dal cap. 13; viene descritto come uno molto ben inserito nella cerchia dei discepoli e molto vicino a Gesù e a Pietro; non è un capo della comunità, anche se ha vissuto il messaggio di Gesù in modo molto profondo. Quindi potrebbe essere:

- 1 – un altro discepolo molto vicino ma non ricordato dalle altre tradizioni. Potrebbe essere per esempio Lazzaro, dal momento che si dice in 11,36 che Gesù l'amava. Risulta però difficile spiegare perché non è mai menzionato le altre volte che si elencano i Dodici o i discepoli vicini a Gesù, soprattutto 21,2.
- 2 – Non sarebbe un discepolo in particolare, ma un personaggio ideale, un modello che viene proposto ai credenti, nel quale tutti possono o devono riconoscersi. In questo caso potrebbe però comunque corrispondere a un personaggio reale.
- 3 – Rimane anche così più semplice pensare a Giovanni di Zebedeo. Da come viene descritto è un discepolo molto vicino, uno dei tre (Pietro, Giacomo e Giovanni) che Gesù ogni tanto stacca dagli altri e porta con sé. Inoltre la tradizione che lo riconosce è antica: Ireneo (180) e Papia di Gerapoli (120 circa). In verità lo stesso Papia ricorda tra i discepoli di Giovanni di Zebedeo anche un altro Giovanni, detto “il Presbitero” e che aveva conosciuto Gesù.

Dobbiamo insomma concludere che, anche se l'identificazione dell'autore del quarto Vangelo con il discepolo Giovanni è tradizionale, corrisponde molto ben all'intento del Vangelo stesso: il discepolo testimone è presentato come un personaggio reale ma al quale tutti devono in qualche modo riferirsi nella loro vita spirituale e nel loro accostarsi al Vangelo.

Autore o testimone?

C'è ancora qualcosa da dire. Effettivamente, 19,35 e 21,23-25 presentano il discepolo prediletto come “testimone”, non come redattore o estensore del testo. Non è proprio la stessa cosa. Vuol dire qualcosa?

Sì, se si tiene conto anche che, a leggere di seguito il quarto Vangelo, ci si accorge che non è stato scritto in una sola volta e da una mano sola:

- ci sono due finali 20,30-31 e 21,24-25;
- c'è in 14,31 una partenza finta, che avverrà solo a 18,1, mentre i capp. 15-17 continuano nello stesso luogo;
- l'ambientazione geografica dei capp. 5-7 sembra mettere fuori posto il cap. 6;
- 11,2 dice che Maria di Betania è colei che unse i piedi a Gesù, ma il fatto è raccontato dopo, al cap. 12,1-8...

Quindi? **a) Il discepolo amato** di Gesù, Giovanni di Zebedeo, modello per tutti i discepoli che vogliono amare il maestro, è il testimone di una tradizione. E' colui che ha iniziato e tramandato un modo di accostarsi e di comprendere il maestro molto originale e spiritualmente approfondito: quello che noi raccogliamo alla lettura del quarto Vangelo. Lui, testimone oculare (19,35) e confidente spirituale del Maestro, ha predicato, costruito comunità, indicato la via per seguirlo.

b) Alla luce della sua testimonianza speciale, nasce un modo di pensare a Gesù, una specie di “scuola di pensiero”, saldamente ancorata alla vita di fede. Probabilmente le città in cui il discepolo amato predicava erano culturalmente portate all'approfondimento e alla comprensione dell'evento Gesù nel linguaggio della cultura del suo tempo. Questo spiega la differenza tra il quarto Vangelo e i sinottici. Probabilmente a guida di questa scuola c'è un teologo molto profondo ed efficace, capace di interpretare bene il messaggio del testimone oculare e di costituire una **tradizione** teologica.

c) Un membro di questa “scuola”, ad un certo punto, per tramandare in termini più sicuri la testimonianza su Gesù del discepolo prediletto, raccoglie una prima versione del Vangelo del discepolo amato (20,30-31): è l'**evangelista**.

d) Alcune vicissitudini della comunità, tra cui eresie (si ricava dalla 1Gv) o persecuzioni, spingono alcuni presbiteri di questa comunità a rivedere meglio il Vangelo, ricordando con attenzione altre testimonianze del discepolo prediletto

inizialmente messe da parte (tutto non si poteva scrivere 21,24-25). Affidano così a un uomo fidato il compito di integrare la prima versione del Vangelo con tutto il rispetto possibile: è il **redattore** finale.

Il Vangelo è il frutto di una evoluzione, determinata dal legame forte e dinamico che si instaura tra il discepolo prediletto con la sua testimonianza e una comunità che vive il Vangelo con tutte le sue difficoltà. Su tutto questo processo veglia lo Spirito Santo.

Allora quale comunità?

Il testo del Vangelo è scritto in un greco buono ma non ricercato né difficile. Prende spesso riferimenti dall'AT e alcuni termini come *logos*, verità, acqua viva, conoscenza mostrano molte connessioni con la cultura e la riflessione greca del suo tempo. E' un Vangelo ben inserito nelle categorie del pensiero della sua società, in dialogo anche se mantiene una sua precisa identità teologica.

Molti sono i segnali che ci fanno capire che questo testo si rivolge a una comunità e la rappresenta:

- i discepoli sono presentati tenendo bene in mente la comunità successiva: Dodici, Apostoli e Discepolo Amato sono offerti come modelli ai cristiani contemporanei (p.e. 4,37-38 "altri hanno seminato e voi avete raccolto" e 20,29 "beati quelli che pur non avendo visto crederanno");
- i miracoli di Gesù non sono presentati nella loro forza di prodigi, ma come segni che si prolungano nei sacramenti della Chiesa in perfetta continuità con il Gesù storico;
- il rapporto dei discepoli con il mondo che Gesù suggerisce è presentato secondo necessità dei credenti successivi ai discepoli: c'è il mondo che Gesù ha salvato e vuole salvare (3,17) e c'è il mondo che lo ha rifiutato (7,7) e rifiuta i discepoli;
- i rapporti difficili di Gesù e dei suoi con i giudei e con i falsi profeti rispecchiano quelli della comunità cristiana successiva con il mondo giudaico e ellenistico: p.e. l'espulsione dalla sinagoga di 9,22 rispecchia meglio circostanze più corrispondenti alle lettere di Giovanni (1Gv 3,8: la sinagoga di satana); il problema dei falsi profeti nel Vangelo non era così grave come nella comunità dei credenti successiva (vedi 1Gv 2,18-22 e 4,1). Una lettura spirituale e comunitaria del Vangelo di Giovanni, che peraltro viene spontanea, non è solo interessante e avvincente, ma è esattamente quello che l'autore stesso vuole. Per non parlare dello Spirito Santo.

La struttura del Vangelo

Raccogliamo alcune note per uno sguardo d'insieme: 1) Lo scopo non è descrivere una storia, ma invitare di prendere posizione di fronte a un **evento**: 20,30-31. 2) L'evento è un **duplice movimento**: 13,3 Gesù è disceso dal Padre > 16,28 Gesù ritorna al Padre. Quindi si potrebbe benissimo dire che 1,1-18 rappresentano la discesa del Verbo; 1,19-12,50 narrano la permanenza del Verbo in mezzo agli uomini; 13,1-20,31 raccontano il ritorno al Padre nella gloria, che è paradossalmente rappresentata dalla consegna agli uomini. 3) In tutto il percorso si nota un secondo dramma che è la **reazione opposta** degli uomini a questa rivelazione della gloria: è molto evidente nel prologo teologico 1,1-18, ma si nota in tutte le narrazioni. Quindi la struttura del racconto, tenendo conto anche di alcune annotazioni stilistiche, si può riassumere in questi termini:

- A – 1,1-18 *prologo*: 1,1-18 riflessione teologica, sintesi di tutto il racconto
1,19-2,12 presentazione narrativa di Gesù e dei discepoli: una settimana (1,19 inizia il primo giorno; 1,29 il secondo; 1,35 il terzo; 1,43 il quarto; 2,1 gli altri tre)
- B – 2,11-12,50 *il libro dei Segni*: Gesù si rivela ancora meglio ma gli uomini cominciano a dividersi e si oppongono
* 2,1-4,54: testimonianze rese a Gesù tra i due *segni* di Cana (2,11 e 4,54); prima Pasqua
* 5,1-12,50: lo scontro con il mondo e i non credenti nello schema delle *feste dei Giudei* (5,1 festa generica; 6,4 la Pasqua; 7,2 le Capanne; 10,22 la Dedicazione; 11,55 la Pasqua)
- C – 13,1-20,31 *il libro della Gloria*: l'ora della glorificazione e del ritorno al Padre
* 13,1-17,26: la preparazione dei discepoli
* 18,1-20,31: la consegna e l'esaltazione sulla croce
- D – 21,1-25 *epilogo*: la risurrezione e la corsa della fede dei due discepoli esemplari (Pietro e il discepolo amato)